

ferma¹ e pensava anzi di rimuoverlo. Così Salentino restò come molti suoi colleghi arcivescovo « eletto ». Dopochè Gregorio XIII diventò Papa, Salentino bussò di nuovo a Roma. Egli trovò ivi buon'accoglienza, e dopochè ebbe fatto la professione di fede Tridentina, Gregorio XIII, il 9 dicembre 1573, gli concesse l'approvazione pontificia e insieme la condonazione di tutte le tasse.² In questo contegno favorevole, in Roma si presupponeva silenziosamente che Salentino adempirebbe alla sua promessa precedente, di aiutare il principe Ernesto di Baviera a succedergli;³ nella elevazione del duca Ernesto, qui appunto come altrove la curia scorgeva il mezzo migliore per assicurare la diocesi. Salentino che nell'aprile 1574 riuscì ad ottenere anche la nomina a Vescovo di Paderbona, guardò prima di tutto al suo vantaggio personale e prese una posizione di mezzo, fra il duca di Baviera strettamente cattolico e i conti protestanti della Wetteravia, i quali nonostante la « riserva ecclesiastica » si erano sforzati di mettere i loro figli nel capitolo di Colonia. Il principe elettore ricco di doti intellettuali e bravo amministratore, si occupava quasi unicamente degli affari civili, nel mentre aveva sempre in vista la rinunzia e il matrimonio. In conseguenza anche nel capitolo di Colonia potevano trovar adito dei protestanti. Essi dovevano bensì rinunziare alla defezione esteriore, se non volevano perdere le loro prebende in forza delle prescrizioni del *reservatum ecclesiasticum*. La nobiltà protestante, particolarmente quella di Wetteravia, aveva in mira l'abolizione di queste prescrizioni e propagavano la « libertà di religione ». L'ansietà giustificata con cui tutti i rappresentanti della restaurazione cattolica, e in prima il Papa, guardavano a Colonia, s'accrebbe, allorchè alla fine del 1576 fu sicura l'imminente rinunzia di Salentino. Il nunzio Bartolomeo Portia, che da tre anni spiegava con risultato la sua azione nella Germania del sud ricevette allora l'incarico, di recarsi nella metropoli del Reno per ivi adoperarsi nell'interesse della restaurazione cattolica, per l'elezione del duca Ernesto.⁴

Portia, secondo Torquato Tasso il più prudente di tutti i nunzi, non mancò di zelo per questo candidato favorito anche da Filippo II, che già aveva le diocesi di Hildesheim e Frisinga. Ma egli urtò contro la resistenza compatta del capitolo di Colonia, nelle cui mani Salentino nel settembre 1577 aveva fatto la rinunzia senza alcuna riserva.

I più fieri avversari della candidatura di Baviera erano a bella prima i tre canonici intimamente di sentimento protestante, il duca Enrico di Sassonia-Lauenburg, il barone Giovanni von

¹ Vedi SCHWARZ, *Briefe* I, 143 s., 164 s.

² Vedi SCHWARZ, *Gropper* XLIII s., 75 s.

³ Vedi LOSSEN nella *Allg. Deutsche Biographie* XXX, 217.

⁴ Vedi *Nuntiaturberichte* I, XLIII, 8.